

Prezzi dell'energia elettrica e del gas nell'Unione europea

Le statistiche Eurostat consentono di valutare il livello dei prezzi italiani pagati dall'utente finale, rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, distintamente per diverse tipologie di consumo, specificate per livello di consumo annuo, potenza installata e fattore di carico.

I prezzi italiani vengono confrontati con la media ponderata europea, calcolata in funzione dei consumi nazionali in volume nell'anno 2000 (distinti per utenza domestica e utenza industriale). Ciò permette di effettuare un confronto tra i prezzi più corretto, in quanto in ciascun paese europeo i consumi hanno dimensioni assai diverse.

I prezzi sono espressi in c€/kWh per i consumi di energia elettrica e in c€/m³ per i consumi di gas, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con le rispettive parità fisse contro l'euro, o con il cambio corrente per i paesi non appartenenti all'Unione monetaria europea.

Occorre inoltre precisare che, secondo la definizione Eurostat, il prezzo al netto delle imposte è da intendersi non soltanto al netto di quelle vere e proprie (come le accise o l'IVA), ma anche al netto di qualunque tassa o altro onere generale pagabile dal consumatore finale non incluso nel prezzo industriale, come, per esempio, un'ecotassa. Nel caso italiano ciò significa che l'Eurostat, con riferimento ai prezzi dell'energia elettrica, colloca fra le componenti di natura fiscale del prezzo lordo gli oneri generali di sistema (le componenti A e UC), mentre li esclude dal prezzo netto. Inoltre, i prezzi rilevati dall'Eurostat non comprendono il costo dell'allacciamento iniziale alla rete.

Il processo di graduale apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas dal lato della domanda e le modifiche strutturali dell'offerta hanno determinato l'evoluzione delle tariffe, nate in contesti monopolistici, verso sistemi di prezzo più complessi. Le statistiche

Eurostat riflettono, oggi, solo marginalmente questa complessità. Infatti, molti dei prezzi rilevati dall'Eurostat sono amministrati o di riferimento (prezzi massimi o raccomandati), solo in pochi casi vengono registrati i prezzi liberamente negoziati tra le parti. Questi ultimi dovrebbero riflettere i prezzi di mercato più rappresentativi per una determinata fornitura di energia elettrica o di gas naturale; spesso, in realtà, si tratta solo dei prezzi praticati dall'ex monopolista, che tendono a perdere di significatività via via che quest'ultimo perde quote di mercato.

Allo scopo di migliorare la qualità delle proprie rilevazioni, l'Eurostat ha istituito, nel corso del 2002, una *task force* che ha proposto una metodologia di rilevazione dei dati alternativa a quella attuale. Essa, sottoposta a una fase di prova in alcuni paesi europei, prevede la rilevazione dei prezzi medi relativi a diverse classi di consumo, anziché di quelli puntuali riferiti a precisi valori di consumo (consumatori standard); si è inoltre stabilito che i prezzi nazionali vengano determinati pesando i dati di prezzo relativi ai dodici mesi dell'anno. Nel complesso, la finalità è quella di consentire una migliore rappresentazione dei prezzi finali pagati dai consumatori che acquistano l'energia elettrica e il gas sul mercato libero. La sperimentazione della nuova metodologia ha dato un esito sostanzialmente positivo, evidenziando la validità della rilevazione dei prezzi per fasce di consumo, per utenti sia domestici sia non domestici, che danno un'adeguata copertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale. Il prossimo passo ipotizzato dalla *task force* consisterà nell'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio europeo di una normativa che garantisca la trasparenza dei prezzi per utenti domestici e non domestici nei due mercati entro il 2007.

Prezzi dell'energia elettrica

Nel grafico della figura 1.12 è rappresentato l'andamento dei prezzi medi europei dell'energia elettrica dal gennaio 1997 al luglio 2005 con riferimento ad alcune categorie di consumo: utenti domestici, piccoli utenti commerciali/industriali, medi utenti industriali.

Fino al gennaio 2000 i prezzi medi europei dell'energia elettrica si sono mossi al ribasso per tutte e tre le categorie di consumo; in seguito i prezzi pagati dai consumatori industriali, dopo una fase di assestamento, hanno ripreso a crescere, con una dinamica molto accentuata a partire dal luglio 2004. Tale tendenza a un forte rialzo si è verificata nello stesso periodo anche nel settore domestico, dove prima di allora i prezzi si erano mantenuti stabili intorno al livello raggiunto nel gennaio 2000, mentre si è realizzata con un anno di anticipo, a partire dal luglio 2003, con riferimento ai prezzi per i piccoli utenti commerciali/industriali.

Si noti nel grafico la punta relativa al gennaio 2003, che riflette la

forte crescita dei prezzi scandinavi in seguito alla carenza di offerta registrata dalla borsa elettrica (Nord Pool) tra la fine del 2002 e il primo trimestre del 2003.

Prezzi per le utenze domestiche

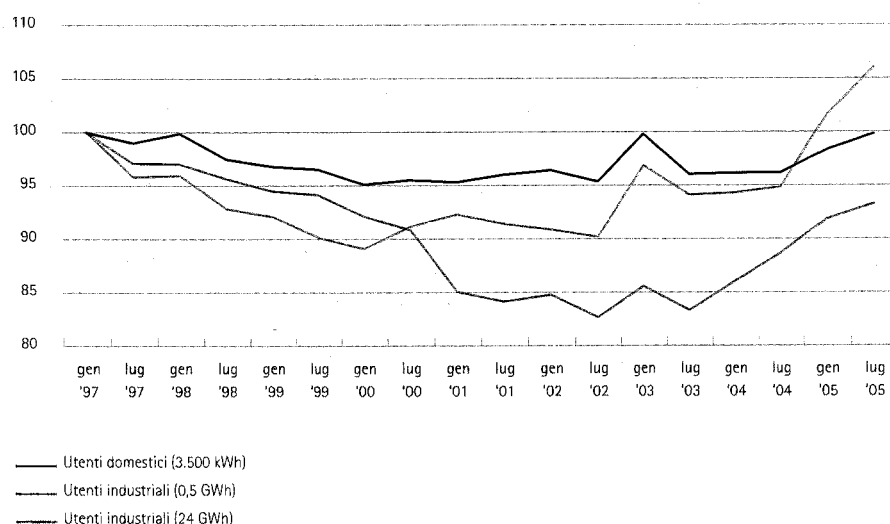
I dati dell'Eurostat per le utenze domestiche (Tav. 1.4) sono relativi a quattro tipologie di consumo annuo: 600 kWh, 1.200 kWh, 3.500 kWh e 7.500 kWh.

I dati di luglio 2005 confermano l'anomalia italiana determinata da una struttura tariffaria progressiva (accresciuta dal sistema di imposizione fiscale che non colpisce i bassissimi livelli di consumo), tale per cui il prezzo unitario dell'elettricità aumenta al crescere dei quantitativi di consumo, per lo meno sino a un certo livello di consumo annuo. Gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi, pari a 600 kWh e 1.200 kWh annui, sostengono, infatti,

FIG. 1.12

Andamento dei prezzi dell'energia elettrica in Europa

Indici dei prezzi medi ponderati europei per tre tipologie di consumo (gennaio 1997=100)



Prezzi medi al netto delle imposte ponderati sui consumi nazionali domestici/industriali dell'anno 2000.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.4

**Prezzi dell'energia elettrica
per tipologia di consumo:
utenze domestiche**Prezzi in c€/kWh a cambi
correnti all'1 luglio 2005

CONSUMO ANNUO	600 kWh		1.200 kWh		3.500 kWh		7.500 kWh	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	19,4	14,0	16,6	11,8	13,9	9,5	13,1	8,8
Belgio	21,2	16,7	18,1	14,1	14,3	11,0	13,7	10,5
Danimarca	34,1	18,4	27,5	13,1	23,2	9,6	21,9	8,6
Finlandia	19,3	15,0	13,6	10,4	10,4	7,8	8,7	6,4
Francia ^(A)	16,7	12,8	14,8	11,1	11,9	9,1	11,6	8,8
Germania	27,8	21,9	22,5	17,4	18,0	13,5	16,7	12,4
Grecia	8,7	8,0	8,1	7,5	6,9	6,4	7,9	7,2
Irlanda	32,3	24,5	23,1	18,3	14,4	12,0	12,9	11,0
Italia ^(B)	10,0	8,2	10,3	8,6	20,1	15,1	19,0	14,1
Lussemburgo	27,9	25,3	20,6	18,4	15,0	13,1	13,6	11,8
Norvegia	54,9	42,6	31,6	24,0	16,3	11,8	12,1	8,4
Paesi Bassi	22,9	21,5	20,9	15,2	19,6	11,1	19,3	9,9
Portogallo	14,3	13,5	16,2	15,4	13,8	13,1	12,3	11,7
Regno Unito	13,3	12,7	12,0	11,5	9,3	8,8	9,3	8,9
Spagna	14,0	11,5	14,0	11,5	11,0	9,0	10,1	8,3
Svezia	28,8	20,5	19,5	13,0	13,3	8,1	12,3	7,3
Media europea ponderata^(C)	20,9	16,7	17,0	13,3	14,1	10,6	13,2	9,9
Italia: scostamento^(D)	-52,4%	-50,7%	-39,3%	-35,6%	42,5%	42,0%	43,7%	42,9%

A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

C) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000.

D) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

prezzi sia al lordo sia al netto delle imposte molto inferiori a quelli prevalenti in Europa; per un livello di consumo pari a 600 kWh, gli utenti italiani pagano un prezzo che risulta inferiore alla metà del prezzo medio europeo.

Una situazione opposta caratterizza le utenze con consumi più elevati: i prezzi applicati in Italia si collocano ben al di sopra della media europea, con scostamenti attorno al 42-44% per i livelli di consumo di 3.500 kWh e di 7.500 kWh annui, sia al lordo sia al netto delle imposte.

Con riferimento ai prezzi netti, rispetto al luglio 2004 lo scostamento percentuale dalla media europea ponderata è aumentato in maniera significativa per i consumi pari a 3.500 kWh e 7.500 kWh. Infatti, mentre a livello europeo i relativi prezzi sono aumentati tra il 3,8% e il 4%, i prezzi italiani hanno fatto registrare una tendenza al rialzo più accentuata, superiore di circa tre punti percentuali. Anche con riferimento alle categorie di consumo inferiore

i prezzi italiani sono cresciuti più della media; in particolare, mentre i prezzi medi europei sono saliti del 6,5% e del 5,5% per gli utenti con consumi pari a 600 e 1.200 kWh, i corrispondenti prezzi italiani al netto delle imposte sono cresciuti tra l'8,4 e l'8,6%. L'analisi risulta in parte diversa se si considerano i prezzi al lordo delle imposte; se per le due categorie di consumo maggiori gli utenti italiani hanno visto i loro prezzi aumentare di poco rispetto alla media europea, i prezzi per consumi pari a 600 kWh e 1.200 kWh sono cresciuti meno della media europea.

In Europa gli incrementi di prezzo più significativi si sono avuti in Irlanda e Norvegia; in quest'ultimo paese, in valuta nazionale gli aumenti sarebbero tuttavia inferiori ai valori riportati nella tavola 1.5, in quanto nel periodo considerato la corona norvegese si è apprezzata nei confronti dell'euro del 6,6%. Per quanto riguarda l'Irlanda, invece, i prezzi risultano in forte aumento già dal 2002, a seguito di una tendenza al rialzo dei prezzi dei combustibili combinata al biso-

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.5

**Variazioni dei prezzi
dell'energia elettrica per
tipologia di consumo:
utenze domestiche**

Variazioni percentuali
luglio 2005 – luglio 2004^(A)

CONSUMO ANNUO PAESI	600 kWh		1.200 kWh		3.500 kWh		7.500 kWh	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	-1,1%	-1,3%	-0,1%	-0,3%	-2,6%	-3,3%	-1,7%	-2,1%
Belgio ^(B)	10,3%	7,0%	2,5%	0,1%	-0,7%	-3,8%	-1,9%	-5,1%
Danimarca	3,9%	6,1%	3,4%	6,1%	2,9%	6,1%	2,8%	6,0%
Finlandia	-1,1%	-1,2%	-1,8%	-2,0%	-2,1%	-2,3%	-2,4%	-2,4%
Francia ^(B)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Germania	7,1%	7,8%	6,8%	7,7%	4,7%	5,5%	6,2%	7,3%
Grecia	3,5%	2,4%	3,4%	2,5%	3,4%	2,6%	3,6%	2,6%
Irlanda	21,5%	20,0%	17,9%	16,6%	14,3%	13,5%	12,3%	11,9%
Italia^(C)	4,6%	8,6%	4,6%	8,4%	4,3%	7,1%	3,7%	6,6%
Lussemburgo	15,1%	14,1%	12,5%	11,1%	9,9%	7,7%	8,9%	6,4%
Norvegia	22,1%	21,6%	20,2%	19,8%	16,0%	15,7%	13,1%	12,6%
Paesi Bassi	8,5%	8,0%	8,2%	8,2%	6,7%	6,5%	6,9%	6,9%
Portogallo	2,5%	2,7%	2,1%	2,5%	2,2%	2,1%	2,6%	2,5%
Regno Unito	7,7%	7,7%	7,3%	7,5%	4,9%	4,8%	6,0%	6,2%
Spagna	1,7%	1,8%	1,7%	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%
Svezia	-3,3%	-4,0%	-2,9%	-4,1%	-2,3%	-3,9%	-3,4%	-5,5%
Media europea ponderata^(D)	6,3%	6,5%	5,1%	5,5%	3,5%	3,8%	3,5%	4,0%

A) La tabella tiene conto delle rettifiche apportate nel database Eurostat alle rilevazioni 2004 di alcuni paesi.

B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

C) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

D) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia di luglio 2004 sia di luglio 2005.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

gno di intraprendere investimenti significativi nelle reti di trasporto per far fronte alla storica carenza infrastrutturale e alla rilevante crescita della domanda. Si evidenzia, inoltre, come solo la Svezia e, in misura più contenuta, la Finlandia e l'Austria, abbiano messo a segno significativi cali dei prezzi nel confronto luglio 2005 – luglio 2004. I prezzi in Belgio, infine, sono diminuiti in modo rilevante solo per le due categorie di consumo più elevate.

Prezzi per le utenze industriali

Il confronto dei prezzi per le utenze industriali (usi in locali diversi dalle abitazioni: industriali, terziari e agricoli), avviene sulla base dei dati relativi a sette tipologie di consumo, comprese fra 50 MWh e 70 GWh annui (Tav. 1.6).

Per le imprese italiane i prezzi, sia al lordo sia al netto delle imposte, si collocano sempre al di sopra della media europea, con scostamenti più contenuti per le tipologie con consumi più bassi e

più elevati per i grandi consumatori. I divari, in termini percentuali, sono massimi con riferimento alle tre classi di consumo centrali corrispondenti a 2 GWh, 10 GWh e 24 GWh annui.

In termini tendenziali, tuttavia, i prezzi italiani, al netto e al lordo delle imposte, sono cresciuti meno della media europea, tanto per le tipologie di utenza industriale con consumi più bassi quanto per le utenze più grandi. Al netto delle imposte, gli scostamenti maggiori si sono avuti per le classi di consumo pari a 0,16 GWh, 2 GWh e 50 GWh, i cui prezzi in Italia hanno fatto registrare un tasso di crescita rispetto al 2004 inferiore di 3-4 punti percentuali se confrontati con i tassi di crescita medi europei.

Anche al lordo delle imposte il differenziale di prezzo tra l'Europa e l'Italia si è ridotto, in modo molto evidente per gli utenti con consumi annui fino a 2 GWh e con consumi sopra i 50 GWh.

Prendendo in considerazione i singoli paesi europei, si evidenzia in primo luogo un forte aumento dei prezzi inglesi, superiore al 25% per la categoria di consumo pari a 50 MWh e per tutte le categorie

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.6

Prezzi dell'energia elettrica
per tipologia di consumo:
utenze industrialiPrezzi in c€/kWh a cambi
correnti all'1 luglio 2005

CONSUMO ANNUO	50.000 kWh (50 kW, 1.000 h)		160.000 kWh (100 kW, 1.600 h)		2 GWh (500 kW, 4.000 h)		10 GWh (2.500 kW, 4.000 h)	
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	13,8	9,4	12,6	8,4	9,6	6,0	8,3	4,8
Belgio	15,2	11,5	14,0	10,7	10,1	7,5	9,6	7,0
Danimarca	12,0	7,3	11,4	6,9	11,0	6,5	-	-
Finlandia	8,4	6,4	8,1	6,2	6,7	5,0	6,8	5,1
Francia ^(A)	10,9	8,4	10,0	7,7	6,9	5,3	6,9	5,3
Germania	19,4	15,5	15,4	12,1	10,8	8,1	10,7	8,0
Grecia	10,3	9,5	9,5	8,8	7,0	6,5	7,0	6,5
Irlanda	17,9	14,3	15,0	12,4	10,6	9,0	10,2	8,7
Italia^(B)	15,9	12,0	13,8	10,3	12,4	9,1	11,4	8,9
Lussemburgo	-	-	-	-	9,0	7,5	-	-
Norvegia	9,5	6,4	9,0	6,0	8,5	5,5	7,3	4,6
Paesi Bassi	17,0	10,9	14,4	10,5	10,7	8,1	8,9	6,6
Portogallo	11,4	10,9	9,6	9,1	7,7	7,4	7,7	7,3
Regno Unito	12,0	9,6	10,4	8,5	7,8	6,4	6,8	5,6
Spagna	12,7	10,4	9,9	8,1	8,4	6,9	7,8	6,4
Svezia	7,1	7,1	6,5	6,4	5,4	5,4	5,0	5,0
Media europea ponderata^(C)	13,9	10,8	11,8	9,2	9,1	7,0	8,5	6,6
Italia: scostamento^(D)	14,7%	11,3%	16,7%	11,9%	35,7%	30,0%	33,1%	34,4%

CONSUMO ANNUO	24 GWh (4.000 kW, 6.000 h)		50 GWh (10.000 kW, 5.000 h)		70 GWh (10.000 kW, 7.000 h)	
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	8,1	4,7	8,2	4,8	7,7	4,4
Belgio	8,6	6,2	7,8	6,0	7,2	5,6
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Finlandia	6,3	4,7	5,5	4,0	5,4	3,9
Francia ^(A)	6,0	4,6	-	-	-	-
Germania	9,7	7,1	10,2	7,5	9,5	7,0
Grecia	5,9	5,4	5,5	5,1	4,9	4,5
Irlanda	9,1	7,7	8,6	7,3	8,1	6,9
Italia^(B)	10,1	8,2	9,6	7,8	9,1	7,4
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Norvegia	6,3	3,8	6,1	3,6	6,0	3,5
Paesi Bassi	7,1	5,6	6,8	5,5	6,5	5,3
Portogallo	6,9	6,6	6,0	5,7	5,6	5,3
Regno Unito	6,3	5,2	6,6	5,5	5,7	4,8
Spagna	7,1	5,8	7,1	5,8	6,5	5,3
Svezia	4,7	4,7	4,8	4,7	4,6	4,5
Media europea ponderata^(C)	7,6	5,9	7,9	6,2	7,4	5,8
Italia: scostamento^(D)	32,0%	37,7%	20,7%	25,6%	22,7%	28,0%

A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

C) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000.

D) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.7

**Variazioni dei prezzi
dell'energia elettrica per
tipologia di consumo:
utenze industriali**

Variazioni percentuali
luglio 2005 – luglio 2004^(A)

CONSUMO ANNUO	50.000 kWh (50 kW, 1.000 h)		160.000 kWh (100 kW, 1.600 h)		2 GWh (500 kW, 4.000 h)		10 GWh (2.500 kW, 4.000 h)	
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	-1,5%	-2,0%	0,7%	1,0%	7,6%	10,7%	5,2%	7,6%
Belgio ^(B)	-3,9%	-7,1%	1,7%	-1,7%	8,2%	3,0%	9,8%	4,0%
Danimarca	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,0%	2,0%	-	-
Finlandia	-2,7%	-3,0%	-1,6%	-1,9%	-2,6%	-2,9%	-2,2%	-2,3%
Francia ^(B)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Germania	3,8%	4,0%	7,9%	8,9%	9,3%	11,0%	9,9%	11,7%
Grecia	3,4%	2,5%	3,5%	2,5%	3,4%	2,4%	3,4%	2,4%
Irlanda	11,2%	9,3%	10,6%	9,3%	14,5%	13,9%	15,5%	14,9%
Italia^(C)	-1,4%	3,5%	0,8%	4,2%	2,5%	5,6%	6,1%	9,8%
Lussemburgo	-	-	-	-	11,9%	8,2%	-	-
Norvegia	12,8%	12,6%	13,3%	12,7%	13,7%	13,8%	9,2%	8,3%
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	6,2%	6,2%	6,9%	6,9%	8,1%	8,1%	8,0%	8,1%
Regno Unito	25,4%	27,8%	18,8%	19,8%	21,3%	22,3%	18,0%	19,1%
Spagna	7,3%	7,3%	20,1%	20,1%	27,4%	27,5%	26,9%	27,1%
Svezia	-1,5%	-2,4%	0,2%	-0,6%	-0,2%	-1,1%	-1,6%	-2,5%
Media europea ponderata^(D)	4,5%	5,4%	6,7%	7,5%	8,5%	9,6%	8,8%	9,8%

CONSUMO ANNUO	24 GWh (4.000 kW, 6.000 h)		50 GWh (10.000 kW, 5.000 h)		70 GWh (10.000 kW, 7.000 h)	
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	8,2%	12,5%	8,1%	12,0%	8,9%	13,7%
Belgio ^(B)	22,9%	12,1%	18,3%	14,3%	18,9%	16,3%
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-2,3%	-2,7%	-2,8%	-3,1%	-2,9%	-3,2%
Francia ^(B)	0,0%	0,0%	-	-	-	-
Germania	11,1%	13,4%	10,5%	12,5%	11,6%	13,9%
Grecia	3,5%	2,5%	3,4%	2,4%	3,4%	2,5%
Irlanda	16,6%	16,0%	19,5%	19,0%	20,3%	20,0%
Italia^(C)	7,9%	11,8%	5,6%	8,9%	8,2%	12,2%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Norvegia	10,1%	9,2%	10,4%	9,7%	10,4%	9,3%
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-
Portogallo	8,5%	8,6%	9,4%	9,3%	10,1%	10,1%
Regno Unito	32,5%	34,0%	24,6%	25,5%	41,4%	43,4%
Spagna	19,3%	19,4%	21,2%	21,1%	15,4%	14,3%
Svezia	0,0%	-1,1%	-0,2%	-1,3%	0,0%	-1,1%
Media europea ponderata^(D)	10,9%	12,1%	11,5%	12,8%	13,3%	15,0%

A) La tabella tiene conto delle rettifiche apportate nei database Eurostat alle rilevazioni 2004 di alcuni paesi.

B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

C) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

D) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2004 sia del luglio 2005.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

di consumo maggiori di 24 GWh. Tra i fattori che possono aver determinato questa tendenza risultano: le tensioni causate dall'andamento del prezzo dei combustibili e, in particolare, del prezzo del gas naturale nel mercato nazionale; un deterioramento nel sistema di offerta di gas naturale connesso con la presenza di distorsioni di mercato nell'Europa continentale; un effetto di *pass through* più rapido che altrove dell'impatto dello schema di *trading* delle quote di emissione nel mercato liberalizzato inglese. È

peraltro da evidenziare che i prezzi inglesi, se misurati in valuta nazionale, registrerebbero incrementi ancora più significativi a causa del deprezzamento della sterlina sull'euro (1,3%).

Un rilevante aumento dei prezzi si è verificato anche in Spagna e in Irlanda, rispettivamente su livelli medi del 20% e del 15%. La Finlandia è l'unico paese ad aver registrato, oltre che, come visto in precedenza, una diminuzione dei prezzi per le utenze domestiche, una contrazione significativa dei prezzi per gli utenti industriali.

Prezzi del gas

Nel grafico della figura 1.13 è rappresentato l'andamento dei prezzi medi europei del gas negli ultimi nove anni con riferimento ad alcune categorie di consumo: utenti domestici, piccoli utenti commerciali/industriali, medi utenti industriali.

Nel triennio 1997-1999 i prezzi medi europei del gas si sono mossi al ribasso per tutte e tre le tipologie di consumo considerate. A partire dal gennaio 2000, sulla spinta della forte crescita del prezzo del petrolio, i prezzi del gas, in particolare quelli pagati dai consumatori industriali di medie dimensioni, hanno registrato significativi aumenti, anche pari al 60% nell'arco di tre semestri. La fase di rientro avvenuta nel biennio 2001-2002 ha riportato i prezzi del gas su livelli più contenuti, ancorché superiori nel luglio 2004 di circa 20 punti percentuali per tutte e tre le categorie di consumo rispetto ai valori del gennaio 1997. Nel corso dell'anno successivo, i prezzi hanno registrato un aumento molto accentuato, particolarmente evidente per le due categorie di consumo industriale. Al luglio 2005 tutti e tre i prezzi presi come riferimento hanno raggiunto il massimo storico, con gli utenti industriali con consumi più elevati che si trovano a pagare un prezzo superiore del 60% rispetto a quello di inizio periodo.

Utenze domestiche

Gli ultimi dati disponibili relativi ai prezzi per le piccole utenze domestiche in Italia risalgono al luglio 2004, a causa delle difficoltà

incontrate dal Ministero delle attività produttive, successivamente alla completa apertura del mercato dal lato della domanda, nella raccolta dei dati elementari presso le società di vendita del gas. L'1 luglio 2004 i prezzi per gli utenti che impiegano il gas prevalentemente per uso cottura risultavano tra i più bassi in Europa, sia al lordo sia al netto delle imposte.

Per le classi superiori, a cui è associato l'uso del gas naturale anche per il riscaldamento delle abitazioni, i prezzi italiani al lordo delle imposte si collocavano invece ai livelli più alti, preceduti da quelli di Svezia e Danimarca, con uno scostamento dalla media europea nell'ordine del 50%.

A livello europeo, nel periodo luglio 2004 - luglio 2005 i prezzi, sia al lordo sia al netto delle imposte, sono cresciuti intorno al 10% per tutte le categorie di consumo. Sull'andamento della media europea ha influito la forte crescita dei prezzi nei Paesi Bassi, in parte giustificata dal forte legame del prezzo del gas sul mercato interno con il prezzo del petrolio, oltre che gli aumenti registrati in Irlanda, Belgio e Regno Unito. Come già evidenziato in precedenza, i prezzi inglesi, se misurati in valuta nazionale, registrerebbero incrementi ancora più significativi a causa del deprezzamento della sterlina sull'euro.

Utenze industriali

Per quanto riguarda le utenze industriali, gli ultimi dati disponibili per l'Italia risalgono a luglio 2003, anche in questo caso, come per

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FIG. 1.13

**Andamento dei prezzi
del gas in Europa**

Indici dei prezzi medi ponderati
europei per tre tipologie
di consumo (gennaio 1997=100)



Prezzi medi al netto delle imposte ponderati sui consumi nazionali domestici/industriali dell'anno 2000.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.8

**Prezzi del gas naturale per
tipologia di consumo:
utenze domestiche**

Prezzi in c€/kWh a cambi
correnti all'1 luglio 2005;
1 GJ=26,268 m³

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ (219,86 m ³) ^(A)		16,74 GJ (439,73 m ³) ^(A)		83,7 GJ (2.198,63 m ³) ^(B)		125,6 GJ (3.299,26 m ³) ^(B)	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	82,3	58,6	66,6	46,3	51,6	34,5	50,1	33,3
Belgio	76,9	62,0	68,8	55,3	48,1	38,2	45,5	36,1
Danimarca	152,2	84,6	103,7	45,8	103,7	45,8	103,7	45,8
Francia	70,2	60,5	62,1	52,8	41,7	35,5	40,1	34,1
Germania	91,0	72,6	74,8	58,7	52,6	39,6	50,3	37,5
Irlanda	90,6	79,8	75,2	66,3	38,0	33,5	34,9	30,8
Italia	-	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	60,2	56,8	53,3	50,3	33,4	31,6	33,0	31,1
Paesi Bassi ^(C)	76,2	91,0	66,3	61,1	58,4	37,2	57,7	35,2
Portogallo	77,6	73,9	71,3	67,8	50,7	48,3	49,3	47,0
Regno Unito	35,7	34,0	31,7	30,2	28,4	27,1	28,1	26,8
Spagna	65,6	56,5	58,3	50,3	46,0	39,7	44,9	38,7
Svezia	88,4	49,1	81,7	43,7	79,1	41,2	78,6	40,8
Media europea ponderata^(D)	65,5	57,8	55,8	47,0	42,9	34,1	41,6	32,8
Italia: scostamento^(E)	-	-	-	-	-	-	-	-

A) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

B) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento.

C) Dall'1 gennaio 2001 tutti i consumatori di gas naturale ricevono un rimborso fisso. Per tale motivo i prezzi al netto delle imposte possono essere superiori a quelli al lordo.

D) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000.

E) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.9

**Variazioni dei prezzi
del gas naturale per
tipologia di consumo:
utenze domestiche**

 Variazioni percentuali
luglio 2005 – luglio 2004^(A)

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ (219,86 m ³) ^(B)		16,74 GJ (439,73 m ³) ^(B)		83,7 GJ (2.198,63 m ³) ^(C)		125,6 GJ (3.299,26 m ³) ^(C)	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	2,1%	2,3%	2,1%	2,4%	1,5%	1,8%	1,4%	1,6%
Belgio	4,9%	4,4%	1,6%	1,0%	18,0%	17,6%	16,6%	16,3%
Danimarca	9,9%	9,8%	9,8%	9,9%	9,8%	9,9%	9,8%	9,9%
Francia ^(D)	-1,8%	-1,9%	1,9%	1,9%	8,0%	7,9%	9,1%	9,1%
Germania ^(D)	5,7%	6,2%	7,2%	8,0%	7,8%	9,0%	8,2%	9,6%
Irlanda	10,9%	10,9%	10,9%	10,9%	10,9%	11,0%	10,9%	10,8%
Italia	-	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	11,1%	11,1%	12,7%	12,7%	21,8%	21,9%	22,3%	22,3%
Paesi Bassi	70,1%	38,2%	38,4%	31,1%	15,9%	19,1%	14,2%	17,6%
Portogallo	7,3%	7,3%	7,2%	7,1%	8,3%	8,4%	9,0%	9,1%
Regno Unito	10,5%	10,6%	10,1%	10,0%	9,4%	9,4%	9,3%	9,3%
Spagna	4,6%	4,5%	5,1%	5,1%	6,5%	6,7%	6,7%	6,7%
Svezia	-3,5%	-4,6%	0,5%	1,2%	6,9%	11,1%	6,8%	10,9%
Media europea ponderata^(E)	10,5%	10,0%	9,7%	9,6%	9,6%	10,3%	9,6%	10,3%

A) La tabella tiene conto delle rettifiche apportate nel database Eurostat alle rilevazioni 2004 di alcuni paesi.

B) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

C) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento.

D) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

E) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2004 sia del luglio 2005.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

le utenze domestiche, per il mancato invio dei dati di base da parte del Ministero delle attività produttive a Eurostat. Nel luglio 2003, per i livelli di consumo più bassi, i prezzi italiani erano tra i più elevati in Europa, con scostamenti che si collocavano intorno al 13-17% al lordo delle imposte e al 20-25% al netto delle imposte. Diversamente dai prezzi per le utenze domestiche, quelli relativi alle utenze industriali e commerciali mostravano una minore divergenza rispetto alla media europea per le classi di consumo più elevate. In particolare, alla tipologia con consumi di circa 11 milioni di metri cubi corrispondeva un prezzo al lordo delle imposte superiore del 5% al valore medio ponderato, mentre per la tipologia con consumi intorno a un milione di metri cubi lo scostamento diventava negativo.

A livello europeo, nel corso dell'ultimo anno si sono registrati aumenti molto consistenti nei prezzi per tutte le categorie di consumo, anche superiori al 30% per gli utenti con consumi pari a circa 11 milioni di metri cubi.

Tale aumento è stato senza dubbio legato alla tendenza a un forte rialzo da parte dei prezzi inglesi, che hanno registrato aumenti compresi tra il 37,6% e il 50,8% al netto delle imposte e tra il 36,5% e il 47,6% al lordo delle imposte.

Incrementi molto forti si sono avuti, tra i paesi maggiori, anche in Svezia, in Francia e in Germania. Occorre evidenziare che, mentre i prezzi netti svedesi e inglesi avevano messo a segno incrementi rilevanti anche nel periodo luglio 2003 – luglio 2004, quelli di Francia e Germania, che pesano per poco meno del 50% sull'aggregato europeo, si erano invece tendenzialmente mossi al ribasso. Come risultato di questi andamenti, la media europea ha registrato i rialzi sostenuti di cui si è detto, via via crescenti all'aumentare del livello di consumo.

L'incidenza fiscale media a livello europeo per i consumatori di gas naturale appare crescente, per le utenze domestiche, da valori intorno al 12% per i livelli di consumo più bassi fino al 21% circa per i consumi nell'ordine di 3.300 m³ annuali. Occorre evidenziare che

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.10

**Prezzi del gas naturale per
tipologia di consumo:
utenze industriali**

Prezzi in c€/kWh a cambi
correnti all'1 luglio 2005;
1 GJ=26,268 m³

CONSUMO ANNUO	418,6 GJ (10.995,8 m ³) ^(A)		4.186 GJ (109.958 m ³) ^(B)		41.860 GJ (1.099.576 m ³) ^(C)		125,6 GJ (10.995.785 m ³) ^(D)	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	44,6	29,0	40,5	25,8	39,1	24,7	–	–
Belgio	–	–	–	–	26,5	21,7	–	–
Danimarca	61,3	45,9	54,6	40,3	31,1	22,0	26,5	18,4
Finlandia	–	–	41,6	32,3	33,7	25,8	25,4	19,0
Francia	36,3	30,6	31,0	26,0	31,1	25,5	27,3	21,7
Germania	47,5	36,7	44,7	34,3	42,4	32,4	35,8	26,6
Irlanda	38,8	34,2	31,0	27,3	–	–	–	–
Italia	–	–	–	–	–	–	–	–
Lussemburgo	32,7	30,9	30,9	29,1	30,5	28,8	19,1	18,0
Paesi Bassi	49,8	29,5	43,1	25,0	25,8	17,5	19,9	15,3
Portogallo	41,1	39,1	36,2	34,5	27,2	25,9	18,8	17,9
Regno Unito	37,3	30,5	34,2	28,0	30,1	24,5	21,2	17,7
Spagna	36,4	31,4	22,5	19,4	21,4	18,5	20,1	17,4
Svezia	46,4	42,1	–	–	40,6	36,4	–	–
Media europea ponderata^(E)	41,7	32,4	36,6	28,2	32,2	25,3	26,5	20,9
Italiastostamento^(F)								

A) Senza fattore di carico.

B) Con fattore di carico pari a 200 gg.

C) Con fattore di carico pari a 200 gg., o 1.600 ore.

D) Con fattore di carico pari a 250 gg., o 4.000 ore.

E) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000.

F) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

su questi numeri impatta in maniera rilevante l'assenza dei dati relativi all'Italia, che nel 2004 risultava avere un'incidenza fiscale superiore alla media europea per tutte le categorie di consumo domestico. Ai fini della valutazione della variazione dell'incidenza fiscale nel periodo luglio 2004 – luglio 2005, è quindi opportuno escludere l'Italia anche dall'insieme dei paesi considerato ai fini del calcolo del valore medio del 2004; l'incidenza fiscale, su queste basi, risulta sostanzialmente stabile in termini percentuali per tut-

te le categorie di consumo.

Per i consumatori industriali di gas naturale, l'incidenza fiscale varia tra il 21% e il 23%, in relazione ai diversi livelli di consumo. Essa risulta in diminuzione, per tutte le categorie di consumo di una quota compresa tra 1 e 2 punti percentuali, con la parziale eccezione della categoria di consumo pari a 11 milioni di m³ annui, che ha giovato di una riduzione dell'incidenza fiscale di quasi 4 punti percentuali.

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.11

**Variazioni dei prezzi
del gas naturale per
tipologia di consumo:
utenze industriali**

 Variazioni percentuali
luglio 2005 – luglio 2004^(A)

CONSUMO ANNUO	418,6 GJ (10.995,8 m ³) ^(B)		4.186 GJ (109.958 m ³) ^(C)		41.860 GJ (1.099.578 m ³) ^(D)		125,6 GJ (10.995.785 m ³) ^(E)	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	1,7%	2,1%	12,8%	16,3%	13,5%	17,2%	–	–
Belgio	–	–	–	–	11,0%	9,6%	–	–
Danimarca	9,5%	10,1%	9,0%	8,3%	7,2%	7,1%	6,4%	5,9%
Finlandia	–	–	4,5%	4,8%	5,6%	6,1%	7,4%	8,2%
Francia ^(F)	11,0%	11,1%	13,3%	13,3%	21,6%	17,7%	39,0%	42,3%
Germania ^(F)	9,4%	16,1%	18,3%	28,2%	21,0%	32,4%	19,9%	33,7%
Irlanda	15,9%	16,0%	16,0%	16,0%	–	–	–	–
Italia	–	–	–	–	–	–	–	–
Lussemburgo	22,5%	22,5%	24,2%	24,2%	24,6%	24,5%	19,2%	19,4%
Paesi Bassi	9,3%	5,0%	1,8%	–8,9%	13,2%	9,0%	10,1%	9,9%
Portogallo	1,3%	2,0%	16,8%	18,0%	17,2%	19,9%	17,9%	26,3%
Regno Unito	41,5%	44,1%	47,6%	50,8%	39,8%	42,6%	36,5%	37,6%
Spagna	8,9%	8,8%	14,5%	14,6%	15,4%	15,7%	16,8%	16,9%
Svezia	22,8%	25,4%	–	–	30,0%	34,5%	–	–
Media europea ponderata^(G)	14,5%	16,9%	18,6%	21,4%	22,0%	25,0%	25,1%	31,4%

A) La tabella tiene conto delle rettifiche apportate nel database Eurostat alle rilevazioni 2004 di alcuni paesi.

B) Senza fattore di carico.

C) Con fattore di carico pari a 200 gg.

D) Con fattore di carico pari a 200 gg., o 1.600 ore.

E) Con fattore di carico pari a 250 gg., o 4.000 ore.

F) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

G) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2004 sia del luglio 2005.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.12

**Incidenza fiscale
nei prezzi del gas naturale
per tipologia di consumo**

 Valori percentuali
all'1 luglio 2005

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ 219,86 m ³	16,74 GJ 439,73 m ³	83,70 GJ 2.198,63 m ³	125,6 GJ 3.299,26 m ³	419 GJ 10.996 m ³	4.186 GJ 109.958 m ³	41.860 GJ 1.099.578 m ³	418.600 GJ 10.995.785 m ³
PAESI	UTENZE DOMESTICHE				UTENZE INDUSTRIALI			
Austria	28,9%	30,6%	33,1%	33,5%	34,9%	36,3%	36,9%	–
Belgio	19,4%	19,6%	20,6%	20,7%	–	–	18,4%	–
Danimarca	44,4%	55,8%	55,8%	55,8%	25,0%	26,2%	29,5%	30,7%
Finlandia	–	–	–	–	–	22,3%	23,4%	25,2%
Francia	13,8%	14,9%	14,9%	14,8%	15,8%	16,1%	17,9%	20,3%
Germania	20,2%	21,6%	24,8%	25,4%	22,7%	23,3%	23,8%	25,5%
Irlanda	11,9%	11,9%	11,8%	11,9%	11,9%	11,9%	–	–
Italia	–	–	–	–	–	–	–	–
Lussemburgo	5,7%	5,6%	5,6%	5,7%	5,7%	5,7%	5,6%	5,6%
Paesi Bassi ^(A)	–19,4%	7,8%	36,3%	39,1%	40,7%	41,9%	32,0%	23,5%
Portogallo	4,8%	4,8%	4,7%	4,7%	4,7%	4,7%	4,8%	4,8%
Regno Unito	4,7%	4,7%	4,7%	4,7%	18,2%	18,1%	18,6%	16,5%
Spagna	13,8%	13,8%	13,7%	13,8%	13,8%	13,7%	13,7%	13,8%
Svezia	44,4%	46,5%	47,9%	48,1%	9,1%	–	10,3%	–
Media europea	11,9%	15,8%	20,5%	21,1%	22,3%	23,0%	21,6%	21,4%

A) Dall'1 gennaio 2001 tutti i consumatori domestici di gas naturale ricevono un rimborso fisso. Per tale motivo i prezzi al netto delle imposte possono essere superiori a quelli al lordo.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Sistema europeo dello scambio dei permessi di emissione

Dal 1° gennaio 2005 è entrato in vigore il cd. "sistema dell'*emission trading*", ovvero il meccanismo di mercato per il controllo delle emissioni di CO₂ previsto dalla Direttiva 2003/87/CE.

L'obiettivo del meccanismo è quello di creare un mercato europeo delle emissioni di gas a effetto serra in grado di definire il prezzo delle emissioni di CO₂ e di promuovere una loro riduzione al minor costo da parte delle imprese.

L'*emission trading* si inserisce nell'ambito delle misure adottate per soddisfare gli impegni del Protocollo di Kyoto. Esso prevede un primo periodo di applicazione negli anni 2005 - 2007 e un secondo relativo agli anni 2008-2012, durante il quale dovranno essere raggiunti i *target* di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo.

I settori coinvolti dal meccanismo coprono circa il 45% delle emissioni di CO₂ a livello comunitario e comprendono: produzione elettrica, raffinerie, lavorazione dei metalli ferrosi, vetro, ceramica, cemento e cartiere.

All'inizio del 2006 è giunto a termine il processo di definizione da parte degli Stati membri e di approvazione da parte della Commissione europea dei Piani di allocazione nazionali, che stabiliscono le quote di emissione assegnate a titolo gratuito a ciascun impianto interessato dalla Direttiva. La tardiva conclusione del processo è dovuta alle richieste di modifiche e integrazioni da parte della Commissione europea, soprattutto al fine di ridurre l'ammontare delle quote assegnate dai piani di allocazione inizialmente presentati da alcuni Stati membri.

Il prezzo dei certificati di emissione sul mercato europeo nel corso del 2005 ha risentito delle incertezze relative all'approvazione dei piani di allocazione definitivi, dell'andamento delle emissioni nei settori coinvolti e della stima delle quote relative ai progetti *Clean Development Mechanism*. Questi ultimi riguardano i progetti di riduzione delle emissioni effettuati nei paesi in via di sviluppo, cui

non vengono assegnati limiti nell'allegato B del Protocollo. L'approvazione e il completamento di tali progetti consente il rilascio di certificati validi ai fini dell'assolvimento degli impegni di Kyoto. Essi, insieme ai progetti *Joint Implementation* (effettuati nei paesi con economie di transizione inclusi nell'allegato B), che verranno però riconosciuti solamente a partire dal secondo periodo, fanno parte dei meccanismi flessibili che potranno entrare nel circuito dell'*emission trading* europeo in base alla Direttiva 2004/101/CE.

Un altro fattore che ha grandemente influenzato l'andamento del mercato dell'*emission trading* è stato l'aumento dei prezzi dei combustibili impiegati nella generazione elettrica, cui sono strettamente legati i costi di abbattimento delle emissioni di CO₂, almeno nel medio periodo. Si è quindi assistito a un iniziale incremento dei prezzi sulle principali borse in cui vengono scambiati i diritti a emettere con valori che hanno superato i 30 € per tonnellata di CO₂, e a un successivo crollo delle quotazioni, con livelli inferiori ai 15 € per tonnellata di CO₂, in seguito ai primi dati sulle emissioni dichiarate dagli impianti coinvolti nel meccanismo nel corso del 2005.

I dati preliminari forniti dalla Commissione europea il 16 maggio 2006 evidenzerebbero infatti un eccesso di quote a livello europeo pari a circa 44 milioni di tonnellate di CO₂ principalmente concentrate in Germania e Francia, anche se risultano al momento ancora indisponibili i dati relativi a Cipro, Lussemburgo, Malta e Polonia. A tale proposito bisogna comunque sottolineare come l'assegnazione delle quote riguardi il triennio 2005-2007 e quindi come su tale base temporale vada fatto un bilancio in merito al processo di assegnazione, allo scambio e ai prezzi delle quote.

I dati relativi alle emissioni 2005 risulteranno comunque utili al processo di definizione dei piani di allocazione per il secondo quinquennio 2008-2012, che dovranno essere presentati alla Commissione entro il 30 giugno 2006.

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.13

**Piani di allocazione
nazionali ed emissioni 2005**
Tonnellate

STATO MEMBRO	EMISSIONI CO ₂ PER IL 2005	ALLOCAZIONE MEDIA ANNUALE NEL 2005-2007 ^(A)	ALLOCAZIONE MEDIA ANNUALE NON ASSEGNATA ALL'INIZIO DEL MECCANISMO ^(B)
Austria	33.372.841	32.674.905	330.050
Belgio	55.354.096	59.853.575	2.545.876
Danimarca	26.090.910	31.039.618	348.020
Estonia	12.621.824	18.763.471	2.460.382
Finlandia	33.072.638	44.587.032	189.529
Francia	131.147.905	150.500.685	862.952
Germania	473.715.872	495.073.574	4.871.317
Grecia	71.033.294	71.135.034	3.926.426
Irlanda	22.397.678	19.238.190	3.286.839
Italia	215.415.641	207.518.860	1.424.738
Lettonia	2.854.424	4.054.431	3.081.180
Lituania	6.603.869	11.468.181	15.551.575
Paesi Bassi	80.351.292	86.439.031	505.760
Portogallo	36.413.004	36.898.516	797.213
Regno Unito	242.396.039	209.387.854	2.503.305
Repubblica Ceca	82.453.727	96.907.832	1.262.898
Repubblica Slovacca	25.237.739	30.364.848	7.180
Slovenia	8.720.550	8.691.990	66.667
Spagna	181.063.141	162.111.391	13.162.130
Svezia	19.306.761	22.530.831	678.149
Ungheria	25.714.574	30.236.166	15.527.484
TOTALE	1.785.337.819	1.829.476.015	73.389.670

A) I valori riportati riguardano le allocazioni agli impianti già esistenti all'inizio del meccanismo.

B) I valori in questa colonna corrispondono a quote non allocate a impianti esistenti all'avvio del meccanismo, ma messe a riserva principalmente a favore di nuovi entranti o per essere messe all'asta (nei casi di Danimarca, Irlanda, Lituania, Ungheria).

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

PAGINA BIANCA